

volume di pervenuto dei primi sei mesi del 2008, ha superato l'intero pervenuto dell'anno 2007.

I dati riferiti al dicembre 2008 (in base al preconsuntivo) fanno registrare una spesa in ulteriore incremento pari a 2.388 mln di euro, per il pagamento dei trattamenti di disoccupazione, tanto ordinaria che a requisiti ridotti, comprensiva dei trattamenti speciali per i lavoratori agricoli e per i dipendenti di aziende edili. Sul fronte della cassa integrazione si registra una spesa complessiva pari a 817 mln di euro, di cui 466 mln, pari al 57,04% del totale, per la cassa integrazione straordinaria dell'industria. Il parametro di riferimento per cogliere il trend della cassa integrazione sono le ore autorizzate nell'anno; si registra, infatti, un aumento del 97%, tra il 2007 ed il 2008, delle ore autorizzate per CIG ordinaria (113.280.645) a fronte di una sostanziale stabilità delle ore autorizzate per CIGS (+1,24%). Tale dato fa da contraltare alla diminuzione di ore autorizzate avutasi negli anni precedenti. Il 2007, rispetto al 2006, ha fatto registrare complessivamente una diminuzione del 22,08% di ore autorizzate, con un picco del 27% in meno per quanto riguarda la CIG ordinaria. Preoccupazione destano i dati del primo bimestre 2009: le ore di CIG autorizzate ammontano complessivamente a 72.037.875 pari al 131,7% in più rispetto al primo bimestre del 2008.

Queste considerazioni inoltre vanno aggiornate sia in base all'evoluzione del contesto economico che sta influenzando la domanda di prestazioni a sostegno del reddito, in particolare di quelle legate alla sospensione e cessazione del rapporto di lavoro (cassa integrazione, indennità di mobilità e disoccupazione); sia in riferimento al potenziamento degli strumenti di tutela del reddito, in caso di sospensione dal lavoro e di disoccupazione, oltre all'introduzione di ammortizzatori sociali in deroga stabiliti della legge 28 gennaio 2009, n. 2, con lo scopo di assicurare una qualche forma di copertura a categorie di lavoratori completamente sprovvisti.

Le principali novità riguardano: il riconoscimento dell'indennità ordinaria di disoccupazione sia a requisiti normali che ridotti ai lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali, cui la preesistente normativa non riconosceva il diritto alla CIG; sempre nei casi di sospensione per crisi aziendali o occupazionali e in caso di licenziamento, l'introduzione sperimentale per il triennio 2009 - 2011 di un trattamento pari all'indennità di disoccupazione a requisiti normali per gli apprendisti, categoria sinora esclusa dal beneficio; l'intervento di sostegno ai co.co.co. che operano in regime di monocommittenza, ai quali viene riconosciuta una somma, liquidata in unica soluzione, pari al 10% del reddito percepito nell'anno precedente. La stessa la legge n. 2/2009 ha stabilito: per i lavoratori non destinatari dell' indennità di

mobilità, l'erogazione, in caso di licenziamento, di un trattamento di ammontare equivalente a quest'ultima; per gli addetti alle prestazioni di lavoro temporaneo e i lavoratori delle società derivate dalla trasformazione delle compagnie portuali, la concessione di un'indennità pari a un ventesimo del trattamento massimo mensile di CIGS. La copertura degli oneri derivanti dall'erogazione di tali prestazioni è posta a valere sul Fondo per l'occupazione, che viene adeguatamente integrato. Le risorse necessarie per l'integrazione del Fondo sono, tra l'altro, reperite nell'importo di 100 mln di euro per il 2009 e 150 mln di euro per gli anni 2010-2011, mediante versamento in entrata al bilancio dello Stato, da parte dell'INPS, delle entrate derivanti dall'aumento del contributo integrativo, previsto dalla legge n. 845/1978.

L'inevitabile aumento delle uscite per la Gestione prestazioni temporanee, sinora in attivo, può indebolire il suo ruolo di principale finanziatore di altre gestioni che fanno registrare delle passività; per maggiori dettagli sul tema si fa rinvio alla specifica trattazione.

Gli altri aspetti di persistente criticità dell'area prestazioni a sostegno del reddito riguardano essenzialmente il contenzioso e il rischio di truffe.

In merito al primo aspetto, che costituirà oggetto dell'apposito capitolo sul contenzioso, è necessario sottolineare che i giudizi pendenti sono, soprattutto, di carattere seriale. Tali procedimenti, che riguardano in gran parte prestazioni quali la mobilità e le integrazioni salariali, continuano a essere avviati nonostante le numerose pronunce di legittimità favorevoli all'Istituto.

L'area prestazioni a sostegno del reddito, inoltre, è quella maggiormente esposta al rischio di truffe, che si concentrano nel settore dell'agricoltura, per effetto dell'iscrizione, negli elenchi dei lavoratori agricoli, di soggetti che non avrebbero titolo (rapporti fittizi). In tale ambito assumono rilievo il supporto che l'Istituto fornisce alla Guardia di Finanza e la redazione di una mappa di tutti i possibili rischi di frode per l'INPS – che ha costituito uno dei compiti primari della struttura di Audit - in modo da poter approntare le necessarie misure di prevenzione.

7.5 Tra i molteplici servizi gestiti dall'INPS vanno segnalati il Casellario degli attivi e quello dei pensionati. Il primo è stato istituito dalla legge n. 243/2004 che assegna all'Istituto compiti di raccolta, conservazione e gestione dei dati e di altre informazioni relativi ai lavoratori iscritti a tutti gli Enti e Casse che gestiscono forme di previdenza obbligatoria.

L'obiettivo complessivo è quello di costituire l'anagrafe generale delle posizioni assicurative, condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e tutti gli Enti conferenti

e di consentire l'emissione dell'Estratto conto contributivo annuale e il calcolo della pensione sulla base della storia contributiva dell'assicurato.

Al 31 dicembre 2007 risultano nel Casellario degli attivi 43.213.026 posizioni contributive, di cui 36.399.402 trasferite dall'INPS. Entro il mese di marzo 2007, è stato effettuato l'invio degli estratti conto da parte degli Enti che, sulla base dei riscontri effettuati dagli iscritti, avrebbero dovuto provvedere, entro marzo del 2008, a variare, dove necessario, le posizioni degli assicurati nei propri archivi e comunicarle al Casellario. Tale adempimento non è stato ancora completato da parte di alcune amministrazioni; ciò comporterà uno slittamento dei tempi per la realizzazione dell'obiettivo finale, ovvero l'invio generalizzato a tutti gli assicurati dell'estratto conto integrato, previsto a partire dal 30 marzo 2009.

Il Casellario ha inoltre il compito di tenere costantemente aggiornati e di elaborare i dati in proprio possesso, anche incrociandoli con quelli del Casellario centrale dei pensionati, per metterli a disposizione in basi informative e per fornirli, opportunamente aggregati, agli Enti conferenti e alle altre amministrazioni autorizzate.

Il Casellario centrale dei pensionati, da parte sua, contiene informazioni su tutti i titolari dei trattamenti pensionistici erogati in Italia, si tratta complessivamente di 22,9 milioni di pensioni, comprese quelle non-Inps. Il Casellario ha consentito il controllo e il monitoraggio dell'universo delle pensioni, utile per la determinazione della spesa pensionistica e per le previsioni di provvedimenti in materia, l'individuazione delle incompatibilità o del superamento dei limiti reddituali, relative alle diverse prestazioni erogate dai diversi Enti, nonché la definizione dei criteri per la tassazione e la perequazione automatica dei trattamenti percepiti dallo stesso soggetto.

La realizzazione della piena integrazione informativa fra i due Casellari, costituirebbe un moderno ed efficace strumento per il controllo del cumulo tra prestazioni pensionistiche e retribuzioni, al fine di favorire la lotta all'evasione contributiva e fiscale, nonché per la programmazione economica della spesa pubblica e in particolare della spesa previdenziale e assistenziale.

8 – La vigilanza

8.1 Ogni analisi sul fenomeno dell'evasione/elusione contributiva non può prescindere dal fatto che, in Italia, essa assume portata molto ampia, tanto da essere definita "evasione di massa".

Nella più generale lotta all'evasione, l'attività di vigilanza esercitata dall'INPS mira, da un lato, a contrastare il lavoro nero, l'evasione e l'elusione contributiva, dall'altro a reprimerne gli effetti e ad avviare il recupero di somme non dovute, connesse anche - principalmente in agricoltura - all'instaurazione di rapporti di lavoro fittizi, finalizzati ad acquisire il diritto a prestazioni previdenziali in mancanza dei requisiti prescritti.

Nell'anno 2007, coerentemente con gli indirizzi programmatici e i piani operativi, l'azione svolta è stata intensificata, con l'impiego di nuclei di ispettori, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, interessate dalle truffe connesse alle iscrizioni fittizie di braccianti agricoli.

Nonostante sia proseguito l'esodo degli ispettori per dimissioni o pensionamento - con il conseguente aggravamento della carenza organica - le ispezioni hanno riguardato l'intera platea dei contribuenti INPS (aziende con lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, agricoli autonomi, committenti e soggetti iscritti alla gestione speciale ex art.2, c. 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335).

Nel corso dell'anno preso in esame le ispezioni effettuate sono state circa 115.000 (110.000 nel 2006) e hanno rilevato una percentuale di aziende irregolari pari all'80%, pressoché uniforme nei vari settori.

Detta percentuale non costituisce peraltro l'indice di irregolarità dell'intero mondo INPS, sia per l'esiguità del campione sia perché l'ispezione è mirata e, quindi, presuppone una elevata probabilità di individuazione dell'evasore/elusore.

Gli importi complessivamente accertati ammontano a 1.570 mln di euro e sono sostanzialmente in linea con gli anni precedenti, come emerge dalla seguente tabella.

Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
1.695	1.537	1.567	1.570
in mln di euro			

Gli interventi ispettivi effettuati nei confronti delle aziende non agricole ammontano a n.64.640 (pari al 56% di quelli effettuati).

Mentre la quota di aziende irregolari è nella media generale – vicina come già detto all'80%- per quanto attiene all'area del "nero" individuato, l'indice (6,64%) risente positivamente, nel rapporto di lavoro subordinato, della contemporanea presenza di più soggetti. Nelle aziende con dipendenti, infatti, la presenza del beneficiario delle prestazioni, il lavoratore, comporta da un lato un'azione di "vigilanza" più stretta, dall'altro l'interazione di più soggetti (INAIL, Agenzia delle Entrate, ecc.).

Da notare che l'indice del "nero" non è particolarmente influenzato dalla collocazione geografica dell'azienda, come si evince dalla tabella che segue.

AZIENDE NON AGRICOLE						LAVORATORI	CONTRIBUTI	
Regioni	visitate n°	irregolari n°	%	di cui in nero	% Nero/ visitate	in nero	Evasi	
								di cui nero
Piemonte	3.774	3.151	83,49	356	9,43	3.303	73.004	16.679
Valle D'Aosta	91	67	73,63	3	3,30	48	460	56
Lombardia	8.261	6.621	80,15	428	5,18	6.703	74.175	27.661
Liguria	2.392	1.918	80,18	82	3,43	688	20.501	11.586
Trentino-Alto Adige	1.253	958	76,46	42	3,35	1.318	10.557	5.998
Veneto	4.588	3.441	75,00	248	5,41	3.875	43.454	20.645
Friuli-Venezia Giulia	1.367	1.100	80,47	56	4,10	1.007	7.691	5.179
Emilia-Romagna	7.014	5.885	83,90	525	7,49	4.838	37.857	11.537
Toscana	7.621	5.902	77,44	533	6,99	4.728	40.779	16.775
Umbria	739	571	77,27	61	8,25	755	7.204	1.811
Marche	2.971	2.672	89,94	169	5,69	2.071	16.900	6.716
Lazio	4.023	3.174	78,90	261	6,49	2.165	53.332	16.716
Abruzzi	1.687	1.482	87,85	127	7,53	2.631	23.702	5.246
Molise	332	258	77,71	22	6,63	554	7.014	2.014
Campania	6.937	5.821	83,91	532	7,67	8.545	81.168	28.682
Puglia	3.107	2.274	73,19	153	4,92	2.769	48.118	13.924
Basilicata	755	495	65,56	21	2,78	348	23.379	1.683
Calabria	2.439	1.919	78,68	161	6,60	1.542	15.923	6.647
Sicilia	4.120	3.417	82,94	445	10,80	6.585	46.060	14.668
Sardegna	1.169	969	82,89	70	5,99	1.175	21.935	5.048
Tot. Generale	64.640	52.095	80,59	4.295	6,64	55.648	653.213	219.271
importi in migliaia di euro per i contributi evasi								

Gli accertamenti ispettivi effettuati nei confronti dei lavoratori autonomi non agricoli ammontano a 32.418, per gli artigiani e commercianti e a 5.539, per i soggetti iscritti alla Gestione separata.

L'analisi dei dati riguardanti il lavoro autonomo – riportati nelle seguenti tabelle - evidenzia tassi inferiori negli artigiani (63%) e più alti nei Committenti e negli autonomi iscritti alla gestione separata (91%).

ARTIGIANI E COMMERCianti						
Regioni	Visitati	Irregolari	%	di cui non iscritti	contributi evasi	% nero/visitati
Piemonte	2.028	1.662	81,95	1.394	7.230	68,74
Valle D'Aosta	26	7	26,92	4	18	15,38
Lombardia	4.883	3.609	73,91	2.271	12.662	46,51
Liguria	883	455	51,53	258	1.845	29,22
Trentino Alto Adige	519	301	58,00	225	1.454	43,35
Veneto	1.395	1.048	75,13	924	5.096	66,24
Friuli Venezia Giulia	363	221	60,88	98	379	27,00
Emilia Romagna	2.611	1.696	64,96	1.372	5.741	52,55
Toscana	2.441	1.560	63,91	1.370	7.152	56,12
Umbria	437	212	48,51	218	717	49,89
Marche	1.281	1.051	82,05	517	3.467	40,36
Lazio	3.028	2.300	75,96	1.663	10.762	54,92
Abruzzi	648	493	76,08	478	1.897	73,77
Molise	60	45	75,00	38	178	63,33
Campania	4.933	4.315	87,47	4.028	23.945	81,65
Puglia	1.345	961	71,45	726	3.748	53,98
Basilicata	434	332	76,50	189	905	43,55
Calabria	1.236	971	78,56	952	6.483	77,02
Sicilia	2.721	2.225	81,77	1.854	13.229	68,14
Sardegna	1.146	1.015	88,57	749	6.713	65,36
Tot. Generale	32.418	24.479	75,51	19.328	113.621	59,62
importi in migliaia di euro per i contributi evasi						

In generale i lavoratori autonomi mantengono livelli d'irregolarità inferiori alla media per le incidenze della contribuzione sul trattamento pensionistico proprio.

Con specifico riguardo al lavoro nero, invece, la situazione cambia radicalmente. La percentuale s'innalza notevolmente perché il lavoro autonomo presuppone un rapporto diretto fra l'INPS e il contribuente. Quanto agli iscritti alla c.d. Gestione separata, le ispezioni, oltre alla finalità di recupero, hanno anche quella di individuare situazioni di abuso nell'utilizzo improprio dello strumento della collaborazione.

Regioni	COMMITTENTI					LAVORATORI	CONTRIBUTI
	Visitati	Irregolari	%	di cui non iscritti	% nero/visitati	in nero	Evasi
Piemonte	222	212	95,50	13	5,86	561	2.174
Valle D'Aosta	18	1	5,56	1	5,56	1	0
Lombardia	645	540	83,72	64	9,92	119	11.368
Liguria	563	562	99,82	4	0,71	0	5.679
Trentino Alto Adige	120	111	92,50	1	0,83	50	815
Veneto	407	375	92,14	7	1,72	31	5.090
Friuli Venezia Giulia	94	82	87,23	10	10,64	44	488
Emilia Romagna	501	454	90,62	42	8,38	558	4.353
Toscana	368	301	81,79	6	1,63	59	3.373
Umbria	107	100	93,46	4	3,74	82	1.689
Marche	142	115	80,99	7	4,93	3	1.862
Lazio	261	224	85,82	13	4,98	180	8.546
Abruzzi	188	188	100,00	0	0,00	0	1.207
Molise	0	0	0,00	0	0,00	0	0
Campania	338	330	97,63	8	2,37	12	5.179
Puglia	205	184	89,76	5	2,44	0	1.152
Basilicata	59	58	98,31	0	0,00	0	271
Calabria	37	33	89,19	0	0,00	0	240
Sicilia	672	611	90,92	6	0,89	377	3.765
Sardegna	215	213	99,07	0	0,00	15	1.643
Tot. Generale	5.162	4.694	90,93	191	3,70	2.092	58.894
importi in migliaia di euro per i contributi evasi							

Collaboratori coordinati e continuativi autonomi						
Regioni	visitati	irregolari	%	di cui non iscritti	% visitati/nero	contributi evasi
Piemonte	18	15	83,33	2	11,11	6
Valle D'Aosta	0	0	0,00	0	0,00	0
Lombardia	37	23	62,16	10	27,03	125
Liguria	0	0	0,00	0	0,00	0
Trentino Alto Adige	1	0	0,00	0	0,00	0
Veneto	5	5	100,00	0	0,00	7
Friuli Venezia Giulia	4	1	25,00	0	0,00	0
Emilia Romagna	20	14	70,00	6	30,00	31
Toscana	13	11	84,62	8	61,54	70
Umbria	3	2	66,67	0	0,00	2
Marche	25	19	76,00	16	64,00	1
Lazio	57	53	92,98	6	10,53	11
Abruzzi	0	0	0,00	0	0,00	0
Molise	0	0	0,00	0	0,00	0
Campania	7	7	100,00	6	85,71	2
Puglia	2	2	100,00	2	100,00	0
Basilicata	1	1	100,00	0	0,00	0
Calabria	2	2	100,00	2	100,00	0
Sicilia	109	73	66,97	0	0,00	0
Sardegna	73	73	100,00	40	54,79	59
Tot. Generale	377	301	79,84	98	25,99	314
importi in migliaia di euro per i contributi evasi						

Per quanto attiene, in particolare, alla lotta al lavoro nero, i dati esposti nelle precedenti tabelle evidenziano che 23.912 soggetti (imprese, aziende e lavoratori autonomi non agricoli) non risultano iscritti. Di questi:

- 4.295 sono aziende non agricole (pari al 7% di quelle ispezionate);
- 19.328 sono lavoratori autonomi (pari al 60% degli ispezionati);
- 289 sono committenti e professionisti autonomi.

Con riguardo alle origini delle ispezioni, come evidenziato nel prospetto successivo, è da notare che la maggior parte (40%) si riferisce alle indagini a sorpresa.

Origine ispezioni	Aziende			
	visitate	%visitate/origine	irregolari	% irreg./visitate
Controlli incrociati	6.875	10,64	5.248	76,33
Confronto cumuli e segnalazioni di altri Enti lavoratori	18.035	27,90	15.852	87,90
Scoperture contributive	6.253	9,67	5.494	87,86
Indagini a sorpresa	26.022	40,26	19.706	75,73
Ind. Sett. Merceologici	6.012	9,30	4.672	77,71
Procedure concorsuali	1.443	2,23	1.123	77,82
TOTALE	64.640	100,00	52.095	80,59

8.2 Il settore agricolo presenta una criticità peculiare derivante dal fatto di essere, da sempre, "assistito".

Prima dell'esame dei dati ispettivi si ritiene, pertanto, opportuno premettere che il dettato normativo di riferimento ha subito recenti modifiche nell'ottica di avviare un circuito virtuoso e di uniformare il settore alla disciplina generale per i datori di lavoro.

Il comma 7 dell'art. 10 del decreto legge 30 settembre 2005, n.203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n.248, ha ampliato, dal 1° gennaio 2006, il campo di applicazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC) alle "imprese di tutti i settori" e, quindi, anche alle aziende agricole per l'accesso "ai benefici e sovvenzioni comunitari". Il DURC è necessario per accedere ai benefici e alle sovvenzioni comunitarie per la realizzazione di investimenti.

L'art.1 del D.L. 10 gennaio 2006, n 2, convertito con modificazioni dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, al comma 10, ha previsto la possibilità di compensare con i contributi previdenziali le prestazioni temporanee degli operai a tempo indeterminato a carico dell'INPS, anticipate dai datori di lavoro.

L'art.1, comma 1172, della legge 27 dicembre 2006, n.296, ha esteso al settore agricolo, per il reato di omesso versamento dei contributi previdenziali, le stesse conseguenze penali e le medesime modalità applicative in essere per la generalità dei datori di lavoro. La disposizione normativa trova applicazione con riferimento al "primo omesso versamento successivo al 31 dicembre 2006".

La legge 24 dicembre 2007, n.247, all'art.1, comma 66, ha, successivamente, previsto la possibilità di compensare gli aiuti comunitari con i contributi previdenziali dovuti dall'impresa agricola beneficiaria.

Tutto ciò premesso, si evidenzia che nell'anno 2007 sono state effettuate complessivamente 12.265 indagini di cui 6.720 nei confronti di aziende con dipendenti, 1.813 nell'area dei lavoratori agricoli autonomi e 3.732 in materia di prestazioni, come risulta dalle seguenti tabelle, ripartite per tipologia e analizzate per regione.

Regioni	AZIENDE AGRICOLE					LAVORATORI	CONTRIBUTI	
	visitate n°	irregolari n°	%	di cui in nero	% Nero/ visitate	in nero	Evasi	
								di cui nero
Piemonte	107	94	87,85	12	11,21	59	699	117
Valle D'Aosta	10	5	50,00	0	0,00	6	9	9
Lombardia	111	67	60,36	8	7,21	100	577	402
Liguria	32	16	50,00	1	3,13	2	0	0
Trentino-Alto Adige	52	11	21,15	0	0,00	7	167	167
Veneto	162	106	65,43	16	9,88	167	493	433
Friuli-Venezia Giulia	44	31	70,45	1	2,27	39	37	22
Emilia-Romagna	388	267	68,81	43	11,08	390	167	145
Toscana	419	298	71,12	35	8,35	368	1.017	511
Umbria	62	49	79,03	11	17,74	56	458	264
Marche	112	91	81,25	11	9,82	72	247	55
Lazio	189	123	65,08	13	6,88	158	391	230
Abruzzi	69	42	60,87	0	0,00	65	69	39
Molise	43	40	93,02	2	4,65	69	0	0
Campania	687	629	91,56	13	1,89	178	531	168
Puglia	1.535	1.314	85,60	42	2,74	908	7.002	1.752
Basilicata	289	228	78,89	3	1,04	31	907	65
Calabria	910	830	91,21	1	0,11	43	9.713	4.622
Sicilia	1.465	1.299	88,67	41	2,80	458	27.648	7.454
Sardegna	34	28	82,35	6	17,65	25	26	17
Tot. Generale	6.720	5.568	82,86	259	3,85	3.201	50.158	16.472
importi in migliaia di euro per contributi evasi								

La percentuale di irregolarità supera l'80%, con punte estreme nel Mezzogiorno, ove si segnalano per i più alti valori di importi accertati la Sicilia (per quasi 28 mln di euro), la Calabria (vicina ai 10 mln di euro) e la Puglia (per oltre 7 mln di euro), che registrano coerentemente anche i numeri più elevati di interventi ispettivi.

LAVORATORI AUTOMI AGRICOLI (CD-CM)						
Regioni	Visitati	Irregolari	%	di cui non iscritti	contributi evasi	% nero/visitati
Piemonte	84	70	83,33	20	94	23,81
Valle D'Aosta	17	4	23,53	3	0	17,65
Lombardia	42	33	78,57	9	75	21,43
Liguria	40	22	55,00	5	25	12,50
Trentino Alto Adige	0	0	0,00	0	0	0,00
Veneto	137	90	65,69	54	255	39,42
Friuli Venezia Giulia	14	10	71,43	3	0	21,43
Emilia Romagna	127	92	72,44	28	254	22,05
Toscana	192	118	61,46	70	430	36,46
Umbria	17	11	64,71	6	16	35,29
Marche	308	291	94,48	77	844	25,00
Lazio	39	15	38,46	7	42	17,95
Abruzzi	34	25	73,53	24	45	70,59
Molise	46	45	97,83	0	26	0,00
Campania	79	70	88,61	60	353	75,95
Puglia	73	69	94,52	44	364	60,27
Basilicata	19	15	78,95	8	78	42,11
Calabria	12	12	100,00	10	117	83,33
Sicilia	451	343	76,05	274	1.715	60,75
Sardegna	82	71	86,59	58	493	70,73
Tot. Generale	1.813	1.406	77,55	760	5.226	41,92
importi in migliaia di euro per contributi evasi						

Nell'area dei lavoratori autonomi agricoli - che oltre alle storiche figure dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, annovera anche gli imprenditori agricoli professionali (IAP) - le percentuali di irregolarità appaiono leggermente inferiori, con punte più diversificate sul territorio e il valore più elevato per la Calabria, che emerge, tuttavia, anche per il più basso numero delle ispezioni effettuate, concentrato invece in Sicilia e nelle Marche.

Per quanto attiene in particolare alla lotta al lavoro nero i dati evidenziano che 1.019 soggetti (aziende e lavoratori autonomi) non risultano iscritti. Di questi 259

sono aziende (pari al 4% delle ispezionate) e 760 Lavoratori autonomi (pari al 42% degli ispezionati).

L'attività ispettiva nei confronti delle aziende ha, poi, comportato l'annullamento di 132.477 rapporti di lavoro, accentrati in particolare nelle regioni Puglia (n.51.513), Sicilia (16.668), Basilicata (18.412), Calabria (8.699) e Campania (36.388). Nelle altre regioni i rapporti annullati sono stati in totale 797.

RAPPORTI DI LAVORO "FITTIZI" ANNULLATI			
REGIONE	NUMERO	REGIONE	NUMERO
Piemonte	9	Marche	0
Valle D'Aosta	0	Lazio	22
Lombardia	0	Abruzzo	0
Liguria	0	Molise	0
Trentino A. Adige	0	Campania	36.388
Veneto	0	Puglia	51.513
Friuli V. Giulia	0	Basilicata	18.412
Emilia Romagna	2	Calabria	8.699
Toscana	8	Sicilia	16.668
Umbria	1	Sardegna	755
Totale generale			132.477

Il trend è in continua ascesa, come dimostra la sottostante tabella.

2003	2004	2005	2006	2007
3.805	32.024	37.134	127.388	132.477

Le truffe connesse alle fittizie iscrizioni di braccianti in agricoltura rappresentano un fenomeno di rilevanti dimensioni, nel quale si sono inserite, soprattutto nelle regioni meridionali, anche organizzazioni criminali.

Nelle suddette regioni l'INPS ha effettuato un controllo diretto delle richieste di prestazioni (3.668), che, su un totale nazionale di 3.732 domande esaminate, ha riscontrato 3.430 irregolarità con un accertato pari a circa 10 milioni di euro.

Prestazioni agricole		
Regioni	Controllate	Irregolari
Puglia	223	172
Basilicata	431	428
Calabria	104	45
Sicilia	2.910	2.785
Totale	3.668	3.430
Totale nazionale	3.732	3.479

Nello specifico settore e soprattutto nelle regioni a rischio sono stati impiegati consistenti nuclei di ispettori (12% delle verifiche effettuate).

L'area agricola ha visto, altresì, l'impiego di un notevole numero di lavoratori somministrati, gestiti dal Progetto straordinario per il superamento delle criticità sul

territorio. Il relativo contingente ha raggiunto il 25% del totale utilizzato dall'INPS ed è stato distribuito in misura del 10% per le prestazioni agricole più significative (malattia e disoccupazione speciale-agricola) e del 15% per la ristrutturazione dei crediti.

L'obiettivo primario dichiarato è quello di prevenire le false iscrizioni di lavoratori autonomi e i falsi rapporti di lavoro, intervenendo prima del materiale pagamento delle prestazioni (soprattutto quelle temporanee: maternità, disoccupazione) e bloccando a monte esborsi non dovuti, vista, anche, la difficoltà di recuperare le eventuali somme indebitamente erogate.

Al riguardo, tuttavia, conviene osservare che il ricorso delle Amministrazioni pubbliche al lavoro temporaneo è preordinato a soddisfare esigenze di carattere non continuativo o collegate a situazioni di urgenza non fronteggiabili con il personale in servizio o attraverso il reclutamento ordinario. Il lavoro temporaneo non rende possibile infatti l'obiettivo del superamento delle criticità "strutturali", né può contribuire a colmare la distanza tra gli obiettivi di piano e le situazioni operative delle sedi di produzione. Il ricorso al contratto di somministrazione non costituisce mezzo adeguato per sopperire alle carenze di organico.

8.3 Al fine di individuare aziende ad alta probabilità di evasione o elusione contributiva sulle quali indirizzare l'attività di vigilanza, l'Istituto si è dotato - attraverso l'incrocio di dati reperibili nei propri archivi o in quelli di altre Amministrazioni - di un insieme di indici di rischio e di sensori che evidenziano possibili anomalie.

La rilevazione dell'evasione avviene anche con l'ausilio di informazioni provenienti dall'esterno dell'Istituto (segnalazioni di lavoratori, di altri Enti ecc.) e attraverso una procedura di controllo automatizzato delle denunce retributive presentate mensilmente dai datori di lavoro, che evidenzia le irregolarità e si attiva perché siano sanate (note di rettifica, azioni di vigilanza).

In tale ottica andrebbero sviluppate sempre di più le sinergie con gli organi preposti al contrasto dell'evasione ed elusione fiscale, per una più incisiva azione mirata alla riduzione dei loro effetti sui contributi e al recupero delle somme indebitamente percepite.

In proposito va rammentato che il D.Lgs. 23 aprile 2004, n. 124, ha rafforzato le funzioni di coordinamento e armonizzazione dell'attività in capo alle strutture centrali e periferiche del Ministero del Lavoro. Sono state istituite una apposita Direzione Generale per l'attività ispettiva e Commissioni regionali e provinciali, con il preciso compito di coordinare e armonizzare l'azione sul territorio, di concerto con gli

altri corpi analoghi degli Enti previdenziali, della Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri.

La direttiva del Ministro del Lavoro del 18 settembre 2008 e le successive indicazioni fornite dagli organi preposti continuano a svilupparsi nello stesso solco. La direttiva citata, in particolare, indica agli ispettori non i settori di intervento, ma l'insieme dei compiti e delle modalità di accertamento che devono esplicarsi in una nuova logica di servizio e di collaborazione con gli imprenditori, i lavoratori e le loro associazione e/o consulenti, suggerendo l'adozione di una filosofia di azione "diretta essenzialmente a prevenire gli abusi e a sanzionare i fenomeni di irregolarità sostanziale e l'abbandono di ogni residua impostazione di carattere puramente formale e burocratico (...)".

La funzione di coordinamento e armonizzazione, affidata al Ministero del Lavoro, si esprime anche nelle attività svolte per le risposte al "diritto di interpello" dei contribuenti, previsto dall'art. 9 del citato D.Lgs. n.124/2004.

L'adeguamento alle indicazioni fornite dal Dicastero nelle risposte agli interpelli esclude l'applicazione delle relative sanzioni penali, amministrative e civili.

L'avere, quindi, un unico soggetto abilitato a indirizzare l'interpretazione delle norme legislative certamente facilita il compito di tutte le attività degli uffici.

Il personale ispettivo al 31 dicembre 2007 era pari a n.1.348 unità (-7,9% rispetto all'anno 2006), con una media di n. 7 ispezioni mensili pro-capite (+12,6% sul 2006), come emerge dalla seguente tabella:

	2006	2007	Var. %
Ispettori presenti	1.463	1.348	-7,9
Ispezioni medie mensili pro-capite	6,3	7,1	+12,6

L'importo medio annuo degli accertamenti pro-capite si è attestato a 1.163.192 euro, come in precedenza già anticipato, per un ammontare totale di 1.570 mln di euro, in linea con gli anni precedenti.

Il numero degli ispettori, rispetto all'organico, presenta una sensibile carenza, che a fine 2006 risultava di oltre il 38% e nel corso del 2007 ha superato il 45%.

Con il DPCM del 16 gennaio 2007, pubblicato sulla G.U. del 23 febbraio 2007, l'Istituto è stato autorizzato, fra l'altro, a bandire una procedura di reclutamento a tempo indeterminato per n.300 ispettori di vigilanza.